

La sconfitta in Francia e le polemiche in Italia riaccendono il dibattito su cosa resta di un patrimonio di concetti e di battaglie messo in crisi dall'offensiva neoliberista

# Sinistra

## Perché è debole e divisa la grande eredità del '900

MASSIMO L. SALVADORI

**N**EL riflettere su ciò che costituisce il nucleo vitale della sinistra — insieme il suo valore fondante e il fine che essa non può non perseguire salvo negare se stessa — occorre tenere per punto fermo che esso è l'egualitarismo. Tutte le correnti della sinistra sono sempre state concordi nell'alzare come propria bandiera l'egualitarismo. Sennonché una tale concordia è costantemente venuta meno in relazione sia al tipo e al grado di egualitarismo sia ai mezzi per conseguirlo. A mio giudizio per chi voglia chiarirsi le idee resta prezioso il saggio di Norberto Bobbio *Destra e sinistra*, ripubblicato dalla Donzelli nel 2014.

Qui parte essenziale dell'analisi è dedicata a mostrare come la sinistra unita intorno all'egualitarismo si è aspramente divisa al proprio interno circa il "quanto" di egualitarismo da conseguire e come ottenerlo; tanto che la storia della sinistra è nelle sue linee dominanti storia di due assai diverse sinistre: da un lato la rivoluzionaria, la radicale, dall'altro la moderata, la riformista; da un lato i comunisti Winstanley, Babeuf, Marx, Lenin, Mao; dall'altro i riformisti Owen, Blanc, Bernstein, il "rinnegato" Kautsky, arrivando a Palme. La prima corrente aspirava all'egualitarismo integrale da assicurarsi mediante la collettivizzazione dei mezzi di produzione e la dittatura

dei proletari, la seconda a un egualitarismo — cito Bobbio — «inteso non come l'utopia di una società in cui tutti sono eguali in tutto ma come tendenza (...) a favorire le politiche che mirano a rendere più eguali i diseguali» in forza dell'affermazione dei diritti sociali e nel quadro del rispetto della democrazia e dei diritti di libertà di tutti.

Questa la tavola dei valori e degli obiettivi delle due sinistre. La storia è stata implacabilmente impietosa con la sinistra comunista: prima l'ha portata ai massimi trionfi in termini di potere e poi l'ha fatta precipitare nella negazione pratica di tutti i suoi ideali culminata in un degradante totalitarismo. La sinistra so-

cialista riformista ha avuto un migliore destino, raggiungendo nel Novecento con il "compromesso socialdemocratico" da cui sono venute le istituzioni del welfare, risultati importanti, che hanno contribuito in maniera determinante a ridurre le disuguaglianze, a dare maggiore dignità al mondo del lavoro, ad assicurare protezione agli strati sociali più deboli. Questa è l'unica sinistra che rimane, ma non versa affatto in buona salute. L'offensiva neoliberista l'ha svuotata, al punto che appare ridotta a un'esistenza residuale. Certo, è ancora sempre in Europa una forza elettorale tutt'altro che trascurabile. Ma, come sta dimostrando la Francia, non morde, si limita a

resistere in una condizione di crescente affanno.

A indebolire la socialdemocrazia sono fattori come il cedimento dei modi di produzione basati sulle grandi fabbriche e sulla concentrazione in queste ultime delle masse dei lavoratori metalmeccanici e siderurgici, l'avvento delle tecniche produttive legate all'automazione e all'informatica, l'indebolimento dei sindacati; il che ha privato i partiti socialdemocratici di quelli che erano i suoi tradizionali ancoraggi. Aggiungasi che questi partiti operavano in Stati in cui le decisioni politiche ed economiche erano nelle mani di Parlamenti e governi nazionali che poggiavano su sistemi di "economia nazio-

nale". La globalizzazione economica ha spostato tali leve a favore delle oligarchie sovranazionali, capaci di dettare legge in campo economico, orientare politica ed economia, di influenzare l'opinione pubblica e il corpo elettorale. Qui sta la radice dello svuotamento della sinistra socialdemocratica, costretta a una difensiva difficile e inconcludente.

Difficile e inconcludente perché incapace di elaborare una cultura politica all'altezza di sfide che non era ed è preparata ad affrontare. Essa sopravvive come può, leva una "grande lamentazione" contro l'inesorabile avanzare delle disuguaglianze abissali in crescita esponenziale tra i pochi grandi ricchi, coloro che stentano a campare e i tanti poveri e poverissimi, ma non riesce a coordinare le proprie forze a livello internazionale, si affanna a difendere i resti di quel welfare la cui conquista era stata la sua gloria.

Marx una cosa davvero giusta l'aveva detta: che gli ideali si misurano dalla capacità di metterli in pratica. Orbene, la sinistra odierna è corrosa da questo contrasto: mentre è indotta dalle mostruose disuguaglianze alla grande lamentazione in nome di un umano egualitarismo, non riesce più ad incidere, se non debolmente, sui meccanismi di potere che lo contrastano. L'inevitabile domanda è se essa sarà in grado di risalire la china che sta trascinandola verso una crisi profonda.

Di fronte alle enormi ingiustizie contro i diritti degli strati più deboli, una serie di eminenti filosofi politici e intellettuali — mi limito a citare, oltre a Bobbio, Michael Walzer, Tony Judt, Colin Crouch — hanno insistito a ricordare le conquiste della socialdemocrazia nel Novecento e ad affermare di non vedere altro soggetto che possa invertire la rotta segnata dal neoliberalismo trionfante. Così si carica la socialdemocrazia di un compito tanto pesante quanto nobile. Resta il fatto che la critica al mondo che genera le disuguaglianze è una premessa di per sé incapace di produrre il fare.

Questo appare, dunque, lo stato delle cose: la sinistra è gravemente malata e non può illudersi di vivere di protesta ideale. Cercare di vedere la situazione costituisce la necessaria premessa per qualsiasi passo in controtendenza. Vedremo se essa saprà ridarsi una cultura, un programma, una nuova organizzazione. Per ora, purtroppo, non se ne in-

travedono i segni.

Un'ultima considerazione. In Italia dove sta la sinistra? In casa di Renzi, di Landini, di Vendola?

Per ora nessuno lo ha spiegato in maniera comprensibile. Cerchino di farlo se ne sono all'altezza, così i cittadini potranno capire e regolarsi di conseguenza. Tutta la storia italiana è piena di sinistra, sempre boriosa, che nei momenti cruciali ha perduto la partita. Provino i Renzi, i Landini, i Vendola a mettere insieme le loro idee, i loro programmi in paginette ben scritte. È una questione di responsabilità politica. Vederli un giorno sì e un giorno no gridare dagli schermi televisivi: sinistra, sinistra, la mia è la sola vera sinistra stanca, delude e allontana.

## I LIBRI

**KARL MARX E FRIEDRICH ENGELS**

Manifesto del Partito Comunista  
Einaudi

**ANTONIO GRAMSCI**  
Quaderni dal carcere  
Einaudi

**MICHAEL WALZER**  
Pensare politicamente  
Laterza

**ANTHONY GIDDENS**  
Oltre la destra e la sinistra  
Il Mulino

**TONY JUDT**  
Novecento  
Laterza

**FRANCIS FUKUYAMA**  
La fine della storia e l'ultimo uomo  
Bur

**CARL SCHMITT**  
Le categorie del politico  
Il Mulino

**GIOVANNI SARTORI**  
La democrazia in trenta lezioni  
Mondadori

**COLIN CROUCH**  
Quanto capitalismo può sopportare la società  
Laterza

**MARCO REVELLI**  
Sinistra destra  
Laterza

**FRANCO CASSANO**  
Senza il vento della storia  
Laterza

**CARLO GALLI**  
Sinistra  
Mondadori

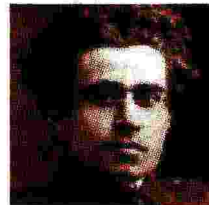
**DINO COFRANCESCO**  
Parole della politica  
Edizioni scientifiche italiane

**FABRIZIO BARCA**  
La traversata  
Feltrinelli

**NORBERTO BOBBIO**  
Destra e sinistra  
Donzelli



**1876**  
Nasce a Genova il Partito dei lavoratori italiani. Nel 1895 assume il nome di Partito Socialista Italiano



**1921**  
Da una costola del Psi nasce a Livorno il Partito Comunista d'Italia. La scissione è guidata da Bordiga e Gramsci



**1989**  
Alla Bolognina Achille Occhetto avvia il processo che porterà allo scioglimento del Pci nel 1991



**OGGI**  
Dalle elezioni del 2013 il centrosinistra governa l'Italia

## LE CITAZIONI



**VITTORIO FOA**

La sinistra è sempre stata capace di esprimere la protesta dei poveri. Non quella di chi ha qualcosa da perdere o ha paura

Da "Passaggi"



**ENRICO BERLINGUER**

Ci rivolgiamo al cuore e alla ragione di tutti gli italiani che vogliono una società più giusta, liberata dalle discriminazioni

Da "Tribuna elettorale", 1972



**GIORGIO GABER**

L'ideologia malgrado tutto credo ancora che ci sia è la passione l'ossessione della tua diversità

Dal brano "Destra-sinistra"



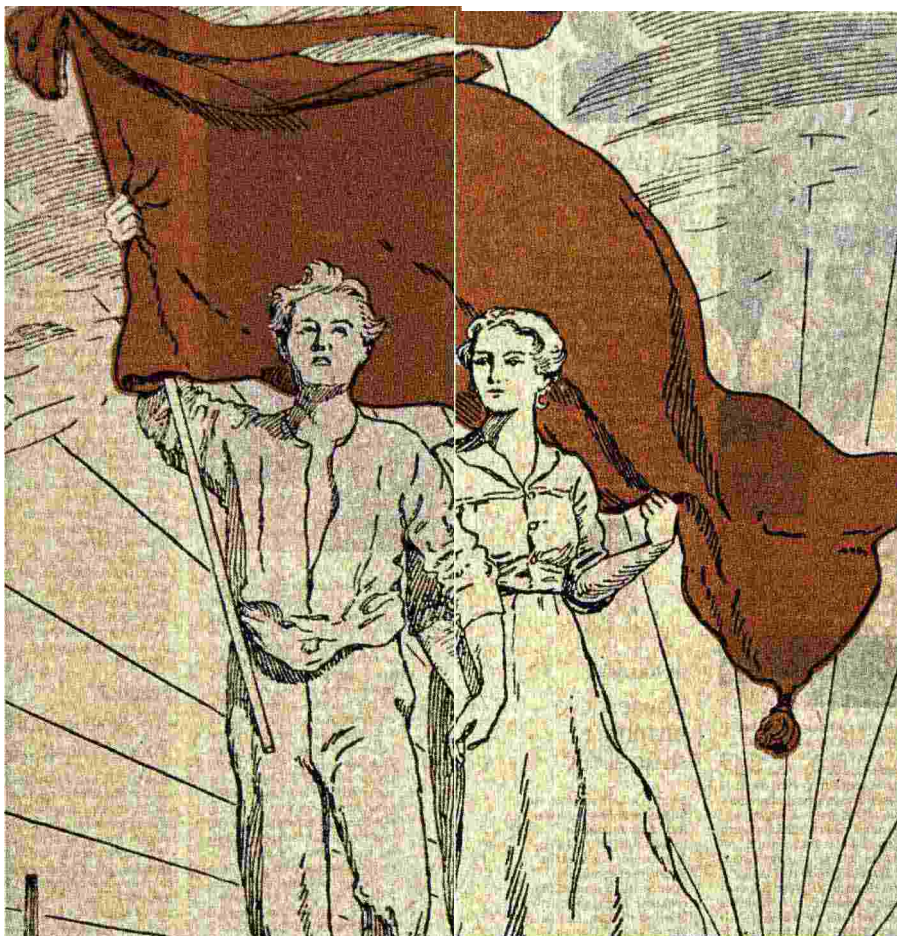
> **IL SILLABARIO**

**NORBERTO BOBBIO**

## Sinistra

**L** VALORE ideale in base al quale ho contraddistinto la sinistra rispetto alla destra è quello dell'uguaglianza. Ciò che ha contraddistinto la sinistra in tutte le forme storiche che essa ha assunto negli ultimi secoli è ciò che io sono solito definire "ethos" (che è anche "pathos") dell'uguaglianza. [...] Se per sinistra si intende ancora il movimento storico che lotta per un mondo «più equo e vivibile», la strada che le è innanzi aperta è ancora molto lunga, purché si allarghino i nostri orizzonti al di là dei confini dei nostri paesi, come è giusto fare nell'età della, ora esaltata ora deprecata, globalizzazione. Oso dire, se pure provocatoriamente, che per quel che riguarda il futuro della sinistra, l'umanità non è giunta affatto alla «fine della storia», ma è forse soltanto al principio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL SILLABARIO

Il testo del sillabario che pubblichiamo è tratto da *Destra e Sinistra* di Norberto Bobbio. Il filosofo torinese (1909-2004) lo pubblicò con Donzelli nel 1994 e in pochi mesi raggiunse 500mila copie, innescando un dibattito politico culturale vivo ancora oggi. Il testo che abbiamo scelto è del 1998, ed è stato aggiunto in una edizione successiva

### GLI AUTORI

Massimo L. Salvadori è uno storico italiano, autore di numerosi saggi sul Novecento, la sinistra e la democrazia. Tra i suoi ultimi libri *Le stelle, le strisce, la democrazia* (Donzelli) e *Storia d'Italia 1861-2013* (Il Mulino). Anthony Giddens è un sociologo e politologo britannico. Quest'anno con Il Saggiatore è uscito *La politica del cambiamento climatico*